

**Rappresentante
del personale
tecnico
amministrativo**
Stefano Belardinelli

Gentile dott. Barca, Magnifico Rettore, Direttore Generale, Autorità ecclesiastiche, civili e militari intervenute, comunità universitaria tutta, signore e signori presenti, per il tramite della mia persona vi giunga il saluto di tutto il personale tecnico amministrativo UniCam che ho l'onore di rappresentare. Università e territorio: strategie comuni di crescita.

Parlare di strategie comuni è doveroso ed è entrato nella quotidianità, parlare di crescita è veramente coraggioso, complesso e difficile.

Se, però, vogliamo essere ottimisti nel guardare il futuro, questo tema dobbiamo affrontarlo ora, cioè in un periodo che non è di semplice crisi, ma di passaggio dell'Italia dalla palude alle sabbie mobili (l'Italia è l'unico paese d'Europa che negli ultimi mesi, secondo dati reali, non riesce ad agganciare la ripresa).

L'Università fino a qualche anno fa aveva la responsabilità di formare i giovani, le future classi dirigenti e, quindi, svolgere un'attività didattica e di ricerca di elevata qualità e di eccellenza. Spesso le università erano distanti dal territorio e dal sistema delle imprese.

Ora l'Università va ad assumere un ruolo di grande responsabilità sociale.

Responsabilità sociale che assegna all'Università un ruolo primario nel dare impulso allo sviluppo del territorio; una tutela che presume la conservazione del sistema sociale e produttivo di un territorio, lo studio e le azioni che riguardano lo sviluppo e la competitività di quel sistema territoriale.

D'altra parte, l'università stessa è un'azienda che dà lavoro, ha un rilevante impatto socio-economico sul territorio di riferimento, crea ricchezza immediata e prospettive future, eroga i suoi servizi a tanti studenti provenienti da altre regioni e nazioni, quindi, 'esporta', è un settore della produzione importante con attività di ricerca e trasferimento tecnologico che cerca ogni giorno di essere più vicino alle imprese ed in generale al sistema economico.

In particolare, l'Università di Camerino, è un modello di eccellenza e di efficienza economica, ha valorizzato la sua diversità e le sue specializzazioni nella ricerca e nella didattica creando,

al tempo stesso, un contesto di ospitalità caratterizzato da ambiente e strutture molto funzionali. Il valore storico dell'Università di Camerino è una forza attuale e non un ricordo. È il caso di ribadire come il modello marchigiano, che tuttavia, non resta indenne rispetto al difficile contesto nazionale, ha evidenziato come l'impresa diffusa sul territorio, di piccola e media dimensione, è sicuramente una buona soluzione per attenuare gli effetti negativi, mentre la grande impresa, pur necessaria, ha caratterizzato grandi crisi in vasti territori.

Piccolo non sempre sarà bello, ma sicuramente rappresenta una dimensione umana, familiare che riesce a gestire in efficienza i momenti di difficoltà.

Non a caso, l'Università di Camerino, oramai da molti anni, è il primo tra i piccoli atenei in quanto a servizi agli studenti e internazionalizzazione; un po' come le tante imprese marchigiane di piccole e medie dimensioni che rappresentano, purtroppo a macchia di leopardo, ancora delle isole felici.

In questo contesto, l'Università di Camerino si apre a coordinare il territorio, non solo studia e ricerca, ma sceglie 'il fare' nelle imprese innovative, nelle start up, negli spin-off, apre ed offre al territorio tecnologie e risultati della ricerca.

Tutto ciò l'Università di Camerino lo ha fatto con grande impegno del personale tecnico e amministrativo che, prima di altri atenei italiani, ha affrontato numerose riorganizzazioni con modifiche delle proprie strutture e dei sistemi informativi e di contabilità in un contesto di riduzione degli organici del personale e di minori risorse a disposizione, ma con carichi di lavoro crescenti anche a causa di un turnover vicino allo zero. Il personale tecnico amministrativo ha dato prova anche di solidarietà, preferendo molto spesso l'eliminazione di situazioni di precarietà e sacrificando miglioramenti economici, ma anche di attaccamento con dipendenti collocati in pensione che svolgono volontariato gratuito. Il personale tecnico amministrativo, però, ritiene irrinunciabile la stabilità del lavoro e delle sedi di lavoro che, nel medio e lungo periodo, consentono all'ateneo stesso di migliorare la propria qualità ed efficienza.

La speranza è che l'Italia decida di invertire la rotta lasciando

la posizione di fanalino di coda d'Europa nella cultura, istruzione e ricerca e che torni a considerare il pubblico servizio e il pubblico impiego in questi settori come una risorsa.

L'attualità è che l'Università e, in particolare, l'Università di Camerino rappresenta e potrà rappresentare anche per il futuro il cuore e la mente del territorio.

